



UNIVERSITÄTS-  
BIBLIOTHEK  
PADERBORN

## Universitätsbibliothek Paderborn

### Le Opere Di G. B. P. Di Moliere

Divise in quattro Volumi, ed arricchite di bellissime Figure

**Molière**

**Lipsia, 1740**

Scena III. Coviello travestito Giordano e Lache.

[urn:nbn:de:hbz:466:1-53003](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:hbz:466:1-53003)

GIORDANA.

Mi burlo della loro Nobiltà e qualità.

GIORDANO.

Non sò chi mi tiene, maledetta Donna, che non vi spacchi la testa colli piatti che sono sopra questa tavola, e col resto della merenda, che voi siete venuta a turbare.

*tolgono via la tavola.*

GIORDANA,

*andando via.*

Mi burlo delle vostre minaccie. Defendo il mio Ius; e combatto per il Dritto c' hò in casa mia. Tutte le Donne della terra mi daranno ragione.

GIORDANO.

Voi fate bene, sfuggendo la mia colera, a. Ell' è arrivata giustamente sul più bello, per mia sfortuna. Ero d'humore di dir mille galanterie. Già mai ero itato di così buon humore. Chi è la? Che cosa v' è?

SCENA III.

COVIELLO travestito GIORDANO  
e LACHE.

COVIELLO.

Signor mio, non sò se la fortuna m'abbia fatto tanto felice, ch'io sia conosciuto da V. S?

GIORDANO.

Non vi conosco, Signore.

R 3

Co-



COVIELLO.

Ed io v' hò conosciuto quand' eravate ancor tant' alto.

G I O R D A N O.

Voi m'havete conosciuto!

COVIELLO.

Signor si; V. S. era il più bel Ragazzino del mondo e tutte le Dame vi pigliavano in braccio per bacciarvi.

G I O R D A N O.

Per bacciarmi!

COVIELLO.

Signor si; ed io ero grand' amico del vostro Signor Padre.

G I O R D A N O.

Del mio Signor Padre!

COVIELLO.

Signor si: egli era un garbatissimo Gentilhuomo.

G I O R D A N O.

Come?

COVIELLO.

Dico, ch'egli era un garbatissimo Gentilhuomo.

G I O R D A N O.

Mio Padre!

COVIELLO.

Signor si.

G I O R D A N O.

Voi l'havete ben conosciuto, eh?

COVIELLO.

Certo.

Gior.



GIORDANO.

E voi l' avete conosciuto per Gentilhuomo, ch'?

COVIELLO.

Senza dubio.

GIORDANO.

Quant' a me, non sò com' il mondo sia fatto.

COVIELLO.

Perche?

GIORDANO.

Perche vi sono certe persone, che vogliono sostenermi ch' era Mercante.

COVIELLO.

Mercante! Ahi, ahi! Lo dicono per maledicenza; essendo ch' egli giamai è stato Mercante. Tutto ciò ch' egli faceva, era, ch' egli trattava con gran cortesia con tutti: ed essendo c' aveva conoscenza di drappi di sera e di pannine, n' andava a cercar di quà, e di là; li faceva portar a casa sua, e ne dava alli suoi amici per danari-

GIORDANO.

Hò gran gusto di conoscervi; a fin che voi possiate esser testimonio, ch' il mio Signor Padre era Gentilhuomo.

COVIELLO.

Lo softerò avanti tutto 'l mondo.

GIORDANO.

Voi m' obligarete molto. Per qual causa venite voi quà?

COVIELLO.

Dopo d' haver conosciuto il vostro defonto Signor Padre, che, com' hò detto, era un garbato ed honesto Gentilhuomo, hò viaggiato per tutta la

R 4

ter-



terra.

GIORDANO.

Per tutta la terra!

COVIELLO.

Signor sì.

GIORDANO.

Credo, che vi sia gran camino da fare, per andar in quel paese.

COVIELLO.

Certo. Sono ritornato da questo mio gran viaggio da quattro giorni 'n quà solamente: ed essendo ch'io m'interesso molto in tutto ciò che v'appartiene, vengo ad annunciarvi la miglior nuova del mondo.

GIORDANO.

E quale?

COVIELLO.

Sapete voi, ch' il Figlio del Gran Turco è qui?

GIORDANO.

Io! non.

COVIELLO.

Come? Hà seco un Seguito superbissimo; e tutti lo vanno a vedere. Egli è stato ricevuto in questa Città com' un Signor di grand' importanza.

GIORDANO.

Per mia fede, io non ne sapevo niente.

COVIELLO.

Ciò che v'è di buono ed avvantaggioso per voi, è, ch' egli è innamorato della vostra Figlia.

GIORDANO.

Il Figlio del Gran Turco!

Co-



C O V I E L L O.

Signor si; e desidera d'esser vostro Genero.

G I O R D A N O.

Il Figlio del Gran Turco brama di doventar mio Genero!

C O V I E L L O.

Si, si; il Figlio del Gran Tutto brama di doventar vostro Genero. Essendo andato per visitarlo; ed intendendo io perfettamente la lingua Turca, mi parlò longo tempo di varie cose; e dopo molti discorsi, mi disse. *Acciam croc soler onch alla snoustaph gidetum amanahem varabini oussere carbulach.* Cioè; non hai tu vista una giovane e bella persona, ch'è figlia del Signor Giordano, Gentilhuomo Parigino?

G I O R D A N O.

Il Figlio del Gran Turco hà parlato così, discorrendo di me?

C O V I E L L O.

Signor si: ed essendo che gli hò risposto, che vi conoscevo bene; e ch'io havevo veduta la vostra Figlia. Ah! m'è egli risposto: *Marababasabem*: cioè, Ah! io sono innamorato d'elsa.

G I O R D A N O.

*Marababasabem*, vuol dire, Ah! io sono innamorato d'elsa.

C O V I E L L O.

Signor si.

G I O R D A N O.

Per mià fede, voi fate bene di dirmelo; perche, quant' a me, già mai m' hayereipotuto imaginar d'credere, che, *Marababasabem* volesse significare,

R 5

re,



re, Ah! io sono innamorato d' esca. Quest-  
lingua Turca è meravigliosa, a quel ch' io ve  
do.

C O V I E L L O.

Ell' è più meravigliosa di quel che voi vi potete  
immaginare. Sapete voi ciò che significa, *Cacaramouchen*?

G I O R D A N A.

*Cacaramouchen*? non.

C O V I E L L O.

Significa, mia cara anima.

G I O R D A N O.

*Cacaramouchen*, vuol dire, mia cara anima?

C O V I E L L O.

Signor si.

G I O R D A N O.

Quest' è ben meraviglioso! *Cacaramouchen*, Ah!  
mia cara anima. Chi direbbe mai, che questa  
parola significasse, Ah! mia cara anima? Io resto  
confuso.

C O V I E L L O.

Finalmente, per terminar la mia Ambasciata, vien  
qua per domandarvi la vostra Figlia in matrimo-  
nio; e per haver un Socero che sia degno di lui,  
vi vuol far *Mamamouchi*, ch' è una certa gran di-  
gnità del suo Paese.

G I O R D A N O.

*Mamamouchi*?

C O V I E L L O.

Signor si, vi vuol conferir la dignità di *Mama-  
mouchi*; cioè, in lingua nostra, Palatino. Pala-  
tini, sono certi antichi... Basta, Balatino. Non  
v' è nel mondo alcuna dignità più nobile di questa;  
e voi



e voi anderete del pari colli più Grandi Signori del Mondo.

GIORDANO.

Il Figlio del Gran Turco mi fa un' honor troppo grande: io non lo merito. Vi prego di condurmi da lui, per ringratiarlo come debbo.

COVIELLO.

Come! eccolo là che viene.

GIORDANO.

Vien quà?

COVIELLO.

Signor sì, ed apporta seco tutti li bisognevoli per celebrar la festa, e far le cerimonia accostumate di farsi 'n tal occasione, quando si conferisce questa dignità a qualcheduno.

GIORDANO.

Egli vuol far ben presto quest' affare a qual ch'io vedo!

COVIELLO.

Il di lui amore non può soffrir alcuo ritardamento.

GIORDANO.

Tutto ciò ch' adesso m' imbarazza, è, che la mia Figlia è ostinata in amar un certo Cleonto, di cui s' è invaghita; ed hà fatto giuramento di non sposar altra persona che lui.

COVIELLO.

Elle cambierà di sentimento, quando vederà il Figlio del Gran Turco; ed in oltre, si rincontra in questo caso un accidente meraviglioso; ed è, ch' il Figlio del gran Turco rossomiglia assai a questo Cleonto, di cui voi parlate. L' hò visto poco fa; e m' è stato mostrato: laonde, credo, che facil-

R 6

mente



396 IL CITTADINO GENTILUOMO

mente ella trasporterà nel Figlio del Gran Turco  
l'amor che porta fin qui all' altro; e... l'inten-  
do venire: eccolo là.

SCENA IV.

CLEONTO, vestito da Turco, con tre Pag-  
gi che portano la di lui Veste, GIORDA-  
NO e COVIELLO  
travestito.

CLEONTO.

*Amboasahim oqui baraf, Giordina, salamo-  
lequi.*

COVIELLO.

Egli dice, Signor Giordano, ch' il vostro cuore sia  
tutto l' anno com' una Rosa florida. Queste so-  
no le maniere obliganti di parlar, e d' esplicarsi  
nella loro lingua del Paese.

GIORDANO.

Son humilissimo servo di Sua Altezza Turca.

COVIELLO.

*Carigar cumboto ovstin moraf.*

CLEONTO.

*Ovstin yoc catamalequi bosum base alla moran.*

COVIELLO.

Dice, ch' il cielo vi dia la forza del Leone, e la pru-  
denza del Serpente.

GIORDANO.

S. A. Turca m' honora oltr' il mio merito; e li de-  
sidero ogni sorte di prosperità.

COVIELLO.

*Ofsa hiamen sadoc bahally oracaf ovram.*

CLF.